

ISTITUTO DON BOSCO

GENOVA-SAMPIERDARENA

39  
Genova-Sampierdarena, 3 Febbraio 1928.



*Carissimi Confratelli,*

Ogni tomba che si schiude è per noi nuovo oggetto di cordoglio, ma questo è tanto più profondo, quanto più amata e benemerita era la persona che da noi si dipartì. Così è del primo Parroco Salesiano della Chiesa di S. Gaetano il confratello professo perpetuo

**Sac. LUIGI BUSSI**

**d'anni 80**

che rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, la sera del 31 Gennaio, 40<sup>o</sup> anniversario della morte del Ven. nostro Fondatore Padre Don Bosco.

Appena i mesti rintocchi della campana parrocchiale diedero il ferale annunzio e la voce corse rapidamente, si destò in tutta la città e dintorni largo compianto per il padre, il pastore pio, laborioso, zelante, esemplare, vero angelo di bontà per tutti. È passato facendo del bene ed il rimpianto dei conoscenti e dei beneficati era pieno di ammirazione profonda e di sentita riconoscenza. Commovente in modo particolare la viva parte presa alle nostre ansie all'aggravarsi della malattia e al nostro dolore dopo la morte, dal venerando Clero Regolare e Secolare, specialmente da personaggi che occupano posti eminenti nella Diocesi e che avevano pel caro Don Bussi una grande venerazione.

Nato a Giarole di Alessandria il 5 Novembre 1848, per invito dello stesso Don Bosco, capitato casualmente al suo paese insieme al ch. Cagliero, entrò nell'Oratorio di Torino il 20 Ottobre 1864.

Don Bosco, profondo ed esperto conoscitore del cuore dei giovani, ne intuì le doti elette e specie quella mitezza d'animo che fu poi la caratteristica della sua vita, lo ammise al Noviziato nel 1868 e l'anno seguente agli Esercizi di Trofarello ne riceveva la professione religiosa. Mentre studiava la Filosofia si preparò agli Esami di Licenza Normale che conseguì a Novara. Nel 1872, compiuto lo studio della S. Teologia, a soli 24 anni, veniva ordinato sacerdote da Mons. Gastaldi, Arcivescovo di Torino.

Vivere e formarsi intorno ad un sole, vuol dire annettersi e rivestirsi delle sue stesse proprietà e per Don Bussi fu il Ven. Don Bosco vero sole di carità che in mezzo alla gioventù specialmente operò un bene immenso. Dalle parole e più dall'esempio del grande maestro, Don Bussi aveva imparato tante virtù e specialmente la carità che tutte le altre doti compendia e della quale doveva lasciare luminosi esempi nel vasto campo al quale la Divina Provvidenza lo destinava.

Novello sacerdote fu inviato quale Prefetto-Amministratore in questa casa di Sampierdarena da pochi mesi aperta dall'indimenticabile Don Paolo Albera, col quale condivise le ansie, i travagli e le fatiche. L'opera sua tra i giovani era quella d'un padre che sa *fortiter et suaviter* ottenere l'adempimento del dovere, in modo da meritarsi le più larghe simpatie ed ancor oggi i suoi antichi allievi ricordano con senso intimamente gradito l'azione buona, forte e fine del caro Don Bussi.

Nel 1884 l'Arcivescovo di Genova Mons. Magnasco di s. m. erigeva la nuova Parrocchia di S. Gaetano. Dopo la breve reggenza di D. Belmonte, succeduto a D. Albera nella Direzione dell'Ospizio S. Vincenzo de' Paoli, D. Bussi che da due anni era passato quale Direttore della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato, ritornò a Sampierdarena, eletto Parroco di S. Gaetano e tale rimase fino alla morte.

Quale campo d'azione si presentava allo zelo del Novello Prevosto; ma insieme quanto difficile si prospettava la sua missione. Da poco riapertasi al Culto, la Chiesa portava ancora le squallide tracce d'un lungo abbandono. Si deve solo e tutto, dopo Dio, allo spirito d'iniziativa di Don Bussi, se oggi noi vediamo imponente facciata, pavimento nuovo, altari di marmo, artistico pulpito, torre campanaria con concerto completo, stucchi e decorazioni superbe.

Lo zelo lo aveva spinto a preparare a Dio una più degna casa, ma non si arrestò qui. La sua opera essenziale fu la continua occupazione e preoccupazione per la santificazione e la salvezza delle anime.

Talmente le parole che Don Bosco scelse per programma della nostra Congregazione « *Da mihi animas, coetera tolle* » s'erano scolpite nel cuore di Don Bussi, che non risparmiò nè cure, nè privazioni, nè sacrifici, di giorno e di notte, sempre, ovunque si trattava di soccorrere le anime e molte volte anche i corpi. La sua profonda umiltà, la sua semplicità e delicatezza ha tenuto nascosti gli atti più squisiti della generosità inesauribile che silenziosamente o a mezzo di altri veniva in soccorso di ogni necessità.

La carità, il tatto, la prudenza con cui trattava ogni cosa gli accaparrarono la stima dei vari Arcivescovi di Genova che gli affidarono incarichi di fiducia. Così pure i nostri Superiori nei momenti più difficili per questa casa glie ne affidarono ripetutamente la Direzione. Fu anche eletto Ispettore delle Case Salesiane Liguri-Toscane durante la lunga malattia del povero Don Tamietti, e nel 1908 fu inviato dal Sig. D. Rua quale visitatore straordinario delle Case Salesiane del Nord America e America centrale.

Ma più che le distinzioni e le cariche onorifiche, l'anima umile di D. Bussi amava il suo silenzioso lavoro di ministero e mai si trovava così bene come quando era in mezzo al suo gregge, che amava intensamente *non in verbis sed in opere et veritate*, prodigando cure e attenzioni con totale oblio di sè. Una vita così intensa di opere e di sacrificio logorò quella fibra che pareva non conoscesse riposo, ed, or sono circa sei anni, una paralisi progressiva, costringendolo a tenere il letto, sospese pure la sua benefica attività. Allora soltanto fece, rassegnato alla volontà di Dio, il sacrificio anche del suo posto di lavoro, ed umile continuò il suo Apostolato intimo e nascosto fatto di preghiera, di esempio e di sorridente bontà.

Chi lo vide sul suo Calvario, chi lo avvicinò in questi anni sentì come attuasse in sè la parola della Scrittura: « *Justus meus ex fide vivit* ». Sereno, tranquillo nella lunga prova, mai emise un lamento, solo esprimeva il desiderio che un giorno finisse quel male che lo costringeva all'inazione, per poter ripigliare la sua vita di lavoro.

Ma nei decreti di Dio era scritto che il servo fedele così terminasse la sua giornata. In pochi giorni di attacco influenzale, interessante specialmente i bronchi, fu ridotto agli estremi. Ricevette con edificante pietà la S. Comunione in forma di viatico e l'Estrema Unzione presenti i confratelli della Casa che accompagnavano le preghiere liturgiche, compresi di viva commozione. Ci salutò assicurando di pregare appena giunto in Paradiso per tutti, per la Casa, per la Parrocchia, pei nipoti che erano venuti da varie parti a salutarlo, e dopo lunga agonia, senza dar segno di sofferenze, colla calma del giusto lasciò la terra per volare al Cielo.

Preparata la camera ardente, incominciò la sfilata di tutta una popolazione commossa e orante, e ben presto si copersero di firme vari registri.

I funerali riuscirono un'apoteosi, poichè non solo i parrocchiani accorsero in massa a tributare alla lacrimata Salma l'omaggio riconoscente di figli al padre buono, ma anche una folla di cittadini con rappresentanze di tutte le associazioni e le autorità con a capo l'on. Broccardi, Podestà della grande Genova, vollero onorare il benemerito Sacerdote Salesiano.

La salma venne portata a braccia dagli ex-allievi e membri delle associazioni maschili per le vie della parrocchia, mentre i negozi abbassavano le saracinesche in segno di lutto. Prima che il lungo corteo si sciogliesse, parlarono vari, portando il saluto commosso dei cittadini, dei parrocchiani, degli ex-allievi, ai quali rispose il nostro Sig. Ispettore D. Valle, ringraziando le Autorità, le Associazioni, la cittadinanza per la dimostrazione di stima e di affetto che hanno dato al venerando Prevosto di S. Gaetano, deducendo da tale manifestazione l'espressione della simpatia che la città di Sampierdarena nutre per l'Opera Salesiana. Indi la Salma accompagnata dai parenti, confratelli ed ammiratori, proseguì per il Cimitero dove la munificenza dell'on. Podestà ha voluto assegnare, a riconoscenza di una vita tutta spesa a beneficio del prossimo, un posto distinto a spese del Comune.

A tutti confratelli e parrocchiani la sua umile e pur così magnanima esistenza, coll'autorità e lo stimolo che solo viene dall'esempio, ripete parole di eterno valore; ripete che la vita vera è solamente la Missione di amare e servire il Signore, amarlo e servirlo come Lui vuole, attraverso l'esercizio costante del dovere quotidiano, illuminato dalla luce che viene dall'alto, con la carità invitta a compatire, ad aiutare, a dare, a soffrire perchè venga fra gli uomini il regno di Dio.

Sebbene intimamente persuasi che già il nostro carissimo D. Bussi sia con Don Bosco in Paradiso, tuttavia compiamo il nostro dovere, suffragandone l'anima, sicuri che i nostri suffragi non sono perduti, potendoli Iddio applicarle ad altri confratelli bisognosi.

Di tutti e sempre aff.mo confratello

D. FRANCESCO GALLIA

Direttore

**Dati pel Necrologio:** Sac. Luigi Bussi, nato a Giarole (Alessandria) il 5 Novembre 1848, morto a Genova-Sampierdarena il 31 Gennaio 1928, dopo 59 anni di Professione, 56 anni di Sacerdozio. Fu per 6 anni Direttore e 6 anni Ispettore.

*Sig.*

**STAMPE**

GENOVA-SAMPIERDARENA

**ISTITUTO DON BOSCO**